

VENERDÌ 17 GIUGNO 2022

di **Simona Lorenzetti**

Iricci sono a rischio estinzione e tra vent'anni potrebbero non essere più presenti sul nostro territorio.

Colpa del cambiamento climatico, ma anche del comportamento dell'uomo.

A lanciare l'allarme è Massimo Vacchetta, che gestisce il «Centro Ricci La Ninna» di Novello (nel Cuneese). E proprio per studiare il fenomeno, e soprattutto cercare di arrestare il processo di estinzione, è stato avviato uno studio di durata biennale in collaborazione con l'Università di Torino.



ATTENTI AI RICCI RISCHIANO L'ESTINZIONE

A portare avanti la ricerca è la dottoressa Maria Teresa Capucchio del Dipartimento di Scienze Veterinarie di Grugliasco insieme con il Canc (Centro animali non convenzionali).

A Novello verranno eseguiti alcuni esami generali come l'emocromo e il profilo metabolico, mentre nella sede universitaria i veterinari si occuperanno degli esami batteriologici, virologici, istologici e delle autopsie.

Tra i primi risultati si nota purtroppo numerosi ricci affetti da parassitosi polmonare, segno che la specie è in grave sofferenza e rischia effettivamente di estinguersi. Attualmente — grazie anche alla Fondazione Capellino che dona crocchette per sostenere

A lanciare l'allarme è Massimo Vacchetta del «Centro Ricci La Ninna» di Novello (nel Cuneese) Per studiare il rischio legato al cambiamento climatico è stato avviato uno studio in collaborazione con l'Università di Torino

gli animali ricoverati — la struttura di Novello ospita circa 200 ricci: alcuni sono disabili per colpa dell'uomo (investimenti, ferite da decespugliatori e tosaerba robotizzata), altri sono stati recuperati in condizioni difficili a causa delle conseguenze del cambiamento climatico (impossibilità di andare in letargo e mancanza di prede per l'utilizzo massiccio di prodotti chimici in agricoltura, negli orti e nei giardini).

I ricci sono animali sentinella dello stato di salute di un ecosistema, perché a stret-

to contatto con il suolo. Inoltre, sono territoriali e insettivori. Il rapido declino di questa specie, che vive sulla Terra da circa 15 milioni di anni, è sintomatico del grado di de-



vastazione del pianeta. In soli 20 anni in Europa è stato registrato un calo del 70%.

Le ragioni per cui stanno scomparendo sono molteplici e vanno dalla perdita del loro

habitat all'espansione delle monoculture, dal declino del numero di insetti agli incidenti d'auto e all'abuso di pesticidi. Ad aggravare una situazione già compromessa ci



L'app

BORGHI D'ITALIA



I borghi più belli d'Italia a portata di app. Sono 334, di cui 17 in Piemonte, i piccoli centri storici selezionati e censiti nella mappa dei tesori da scoprire. Da Cella Monte a Volpedo, passando da Rosazza alle sponde di Orta San Giulio, da Monforte a Cocconato. La web app, sviluppata da HealthyFood, è una vera e propria guida per turisti e appassionati. Accompagna il visitatore tra arte, storia, natura e cibo. Per ogni borgo si trova infatti una scheda informativa, video, fotogallery, una selezione delle tappe da non perdere. Eventi e spettacoli previsti e «I piaceri del borgo», l'appuntamento con il gusto e le tradizioni culinarie del posto. La guida «I Borghi più belli d'Italia» inoltre, festeggia quest'anno il ventesimo anniversario, con un tassello in più appunto anche online.

Valeria Catalano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

si è messo anche il cambiamento climatico.

Il protrarsi della stagione calda, che proprio in questi giorni sta offrendo il meglio di sé con temperature ben oltre i trenta gradi, sta stravolgendo il loro ciclo riproduttivo. «Nell'autunno del 2021 — sottolinea Vacchetta — abbiamo recuperato oltre 70 soggetti molto giovani nati nei mesi di ottobre, novembre e dicembre: troppo tardi per poter mettere su il peso necessario a superare l'inverno. Vent'anni fa queste cose non succedevano, perché la stagione delle nascite era limitata alla primavera e all'estate. Da diversi anni registriamo una seconda cucciolata in autunno. Il novanta per cento dei piccoli nati in questo periodo è destinato a morire di fame e di stenti». «Il Centro La Ninna» ha deciso di fare passi avanti concreti: installare i pannelli solari per l'acqua calda, avviare con l'Università di Torino un progetto di ricerca sulle cause di mortalità dei ricci e infine creare un parco naturale nell'Alta Langa (dove sono già stati acquisiti venti ettari).

Le cure

Un riccio con la zampa rotta curato presso il centro «La Ninna» di Rovello nel Cuneese



Instagram

Segui il Corriere Torino anche su Instagram. Inquadra il Qr Code con il tuo cellulare e vai al nostro profilo

© RIPRODUZIONE RISERVATA